



Tra partecipazione e rappresentanza

Monitoraggio regionale 2016

Gli organismi di partecipazione
alla vita pubblica e di rappresentanza
dei cittadini stranieri promossi dagli Enti
locali in Emilia-Romagna



Sommario

Premessa p.5

1. Il monitoraggio: Oggetto, obiettivi, metodi e strumenti, cautele p.7
2. Lo stato dell'arte in Emilia-Romagna al 1 agosto 2016 p.11
 - 2.1 Organismi attivi
 - 2.2 Organismi vigenti in via di attivazione
3. Il profilo degli organismi attivi p.15
 - 3.1 Le attività realizzate
 - 3.2 Il supporto da parte dell'Ente locale
4. Uno sguardo al passato p.25
5. Il dibattito in corso ed altre esperienze di partecipazione p.31
6. I principali risultati di questo monitoraggio p.35
7. Prospettive p.37

Allegati p.39



Premessa

di **Monica Raciti**

Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale della Regione Emilia-Romagna

I cittadini di paesi terzi non hanno diritto di voto politico e amministrativo in Italia. La competenza giuridica in materia spetta esclusivamente allo Stato che, nonostante varie sollecitazioni provenienti dalle istituzioni europee nonché da enti e cittadini italiani, non ha al momento approvato alcuna misura. In questi anni, tuttavia, varie Autorità locali hanno autonomamente cercato di sopperire a tale carenza attraverso una pluralità di istituti, di vario tipo. E' quanto successo anche in Emilia-Romagna, fin dagli anni '90.

L'importanza del tema della partecipazione alla vita pubblica e della rappresentanza dei cittadini stranieri è evidenziato nei principali documenti di principio e di programmazione di livello europeo (ad esempio: *"Principi Fondamentali Comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea"*) e normativi nazionali (vedi la legge 8 marzo 1994 n. 203 che ha recepito la *Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale*, adottata a Strasburgo il 5 febbraio 1992 limitatamente ai capitoli A e B e con l'esclusione del capitolo C relativo al riconoscimento del diritto di voto, e di eleggibilità, alle elezioni locali). Anche la Regione Emilia-Romagna si colloca in tale alveo. Ritenendo che *"la partecipazione ai processi sociali e politici di una comunità rappresenti un elemento fondamentale per una effettiva integrazione delle persone straniere"*, è infatti impegnata, nell'ambito delle proprie competenze, a *"promuovere la molteplicità delle forme di 'cittadinanza attiva', tra cui le "esperienze formali di partecipazione" ("Per una comunità interculturale. Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri")*.

Coerentemente con questi orientamenti, alla luce del nuovo scenario determinato dalle modifiche normative apportate dalla recente L.R. 11/2016 in tema di immigrazione, la

quale ha ridefinito l'art. 8 della L.R. 5/2004 introducendo una funzione regionale di monitoraggio in fatto di esperienze locali di partecipazione e rappresentanza, e nella consapevolezza della complessità e pluralità delle forme possibili di tali esperienze, abbiamo deciso di monitorare lo stato dell'arte degli organismi di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri promossi dagli Enti locali del territorio emiliano-romagnolo.

Il nostro intento è stato molteplice: aggiornarne la mappa, offrire un contributo conoscitivo su un tema che la letteratura di settore ha poco approfondito negli ultimi anni, e avviare un percorso volto alla definizione di azioni di sistema di sostegno e qualificazione.

Non si tratta soltanto di un auspicio.

Al contrario, il progetto multi-azione FAMI *"CASP-ER - Contrasto alla dispersione, Accesso ai servizi, Servizi informativi, Partecipazione e associazionismo"*, che, in qualità di capofila, abbiamo presentato al Ministero del Lavoro delle Politiche sociali, renderà effettivamente possibile attivare conseguenti azioni per *"favorire la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale"*.

Discuteremo e concerteremo con gli Enti locali e gli organismi censiti da questo monitoraggio un programma operativo di interventi di *empowerment*, che richiederà necessariamente anche un approfondimento delle questioni-aperte qui delineate (capitolo 7).

Desidero ringraziare le colleghe ed i colleghi che, in vario modo, hanno collaborato a questo monitoraggio: il loro contributo è stato essenziale per la sua conclusione e buona riuscita.

1. Il monitoraggio: oggetto, obiettivi, metodi e strumenti, cautele

Quanti sono, quali e dove sono, come sono strutturati ed in che modo operano gli organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri promossi dagli Enti locali emiliano-romagnoli?

Questa pubblicazione presenta i risultati di un apposito monitoraggio, realizzato nella **primavera-estate del 2016** dal Servizio Politiche per l'accoglienza della Regione Emilia-Romagna.

La mappatura si è focalizzata sulle esperienze di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri, **istituite attraverso apposito Atto ufficiale da parte di un Ente locale ed attive ora o negli ultimi dieci anni**; non tratta pertanto delle realtà promosse da sindacati, associazioni o altri soggetti non istituzionali.

La rilevazione non si è limitata a considerare le esperienze attualmente vigenti ed attive, ma ha inteso anche cogliere alcuni elementi del dibattito in corso su questi temi, nonché effettuare una ricognizione sulle esperienze pregresse così da coglierne l'evoluzione nel corso nel tempo e meglio comprendere i fattori che ne hanno eventualmente determinato la conclusione.

Il monitoraggio ha in tal modo inteso:

- proporre una lettura d'insieme di tali esperienze nel breve e medio periodo, alla luce di un fenomeno migratorio in costante evoluzione e lungo gli assi della partecipazione e della rappresentatività;
- conoscere e valorizzare tali esperienze, a partire dai loro punti di forza e debolezza, nell'ambito di una strategia più ampia di coinvolgimento sociale e civico dei cittadini

stranieri, da realizzarsi anche attraverso l'individuazione e futura implementazione di specifiche azioni di sistema di ambito regionale.

Per realizzare il monitoraggio ci si è avvalsi della collaborazione degli **Uffici di Piano**, a cui è stato chiesto di effettuare una ricognizione sul proprio territorio secondo le indicazioni contenute in tre schede di monitoraggio (in allegato) predisposte dal Servizio regionale ed inviate loro il 20 aprile 2016.

Le schede sono state compilate autonomamente dagli Uffici di Piano e, quando valutato necessario anche alla luce del confronto con la letteratura di settore, brevemente verificate dal Servizio regionale, mediante contatto con i compilatori e/o confronto con gli Atti citati e/o disponibili su web. Non è stata tuttavia realizzata alcuna estensiva ed approfondita analisi degli Statuti degli Enti locali e degli eventuali Regolamenti istitutivi degli organismi.

I dati così raccolti sono stati trattati e vengono diffusi in forma anonima e/o aggregata, ad esclusione di quelli riferiti alla descrizione degli organismi e, per quelli vigenti, delle loro attività.

La bozza della presente pubblicazione è stata inviata, a settembre 2016, a tutti gli Uffici di Piano, al fine di validarne i contenuti, raccogliere eventuali revisioni, aggiornamenti e proposte di miglioramento.

E' opportuno sottolineare che il monitoraggio non ha riguardato gli organismi promossi dalle **Amministrazioni provinciali**, in merito alle quali ci si è limitati a brevi interviste telefoniche con i referenti locali (settembre 2016).

Tali esperienze erano attive, seppure in tempi diversi, nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Nessuna di queste è ancora in essere, per diversi motivi: a Modena e Bologna risultano terminate in ragione delle recenti riforme istituzionali; a Ferrara e Forlì-Cesena hanno concluso la loro esperienza in coincidenza col termine del mandato amministrativo della Giunta che le aveva promosse; altri i motivi della cessazione a Reggio Emilia, Ravenna e Rimini, che, fra l'altro, risultano le esperienze pioniere fra quelle attivate dalle Amministrazioni provinciali.

Questo monitoraggio permette di aggiornare lo stato dell'arte regionale su un tema di rilievo pubblico e consente di dar conto di una serie di esperienze locali spesso poco conosciute oltre i propri confini amministrativi; testimonia inoltre l'impegno di varie Amministrazioni comunali e distrettuali sui temi della partecipazione e della rappresentanza dei cittadini stranieri.

Allo stesso tempo, presenta due limiti principali, che suggeriscono cautela nell'assolutizzarne gli esiti:

- E' stato realizzato attraverso l'auto-compilazione di una serie di schede da parte di colleghi tecnici del territorio. Non sono quindi stati direttamente interpellati i protagonisti 'politici', italiani e stranieri, per lo più di ambito comunale, di tali organismi. Alcune dimensioni di interesse, inoltre, avrebbero potuto essere indagate più approfonditamente con strumenti qualitativi quali la ricerca sul campo, l'analisi documentale di dettaglio, l'intervista semi-strutturata individuale e/o di gruppo. Anticipiamo che queste potranno essere piste di approfondimento per il prossimo futuro.
- Ha richiesto più tempo del previsto per essere portato a termine, probabilmente anche in ragione di altre priorità cui i servizi del territorio devono far fronte nell'attuale fase storica. E' stato necessario sollecitare a più riprese la restituzione delle schede compilate. La scadenza inizialmente fissata per il 20 maggio 2016 è stata infine ridefinita al 1° agosto 2016; la somministrazione è quindi durata circa un trimestre. Se, per un verso, ciò si verifica piuttosto di frequente nelle ricerche applicate, per l'altro verso, si pongono alcune sfide alla qualità dei dati. In relazione al livello di aggiornamento dei contenuti di questo report di monitoraggio, le informazioni puntuali pubblicate sono al 1 agosto 2016 e le informazioni di flusso vanno dal 1 gennaio 2015 alla primavera del 2016.

Dopo questo capitolo metodologico, la relazione continua con la trattazione dello stato dell'arte degli organismi vigenti al 1 agosto 2016 e ne approfondisce il profilo; prosegue con la presentazione di analoghe esperienze realizzate negli ultimi 10 anni e oltre, propone alcuni raffronti tra la situazione attuale e quella passata; ripercorre il dibattito in corso presso gli Enti locali, arricchendolo con la menzione di alcune sperimentazioni locali di altra natura ma con finalità simili; si conclude con una serie di prospettive, fondate sulle evidenze raccolte, per il lavoro futuro.



2. Lo stato dell'arte in Emilia-Romagna al 1 agosto 2016

2.1 Organismi attivi

Come evidenzia la tabella 1, sono 7 gli organismi di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri che, promossi dagli Enti locali, risultano formalmente vigenti ed attivi al 1 agosto 2016 in Emilia-Romagna.

Essi sono distribuiti in 7 distretti su 38, in 6 provincie su 9, con l'esclusione di Piacenza, Reggio Emilia e Rimini, ed in tutte le aree vaste della regione, in particolar modo in quella dell'Emilia Centrale.

In 3 casi (**Ferrara, Forlì e Parma**), l'ente promotore è il Comune capoluogo; in 3 casi un Comune non capoluogo, tra cui uno con più di 15.000 abitanti (**Zola Predosa**) e due di dimensioni più limitate (**Portomaggiore e Cotignola**); in un caso, infine, l'organismo è stato promosso da un Ente locale di tipo sovra-comunale (**Unione Terre d'Argine**, formato dai Comuni di Soliera, Novi di Modena, Carpi e Campogalliano).

Il 3,3% dei 334 comuni emiliano-romagnoli, corrispondenti al 13,2% della popolazione regionale residente, ha attualmente attivo sul proprio territorio un organismo di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri.

Tab 1. Organismi attivi, per Ente locale promotore e distribuzione territoriale

Denominazione	Ente locale promotore	Distretto	Prov.	Area vasta
Consulta dei Popoli; Consigliere Aggiunto	Comune di Parma	Parma	PR	Emilia Nord
Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri	Unione Terre d'Argine	Carpi	MO	Emilia Nord
Consulta Comunale degli Stranieri	Comune di Zola Predosa	Casalecchio di Reno	BO	Emilia Centrale
Consiglio delle Comunità Straniere	Comune di Ferrara	Ferrara Centro Nord	FE	Emilia Centrale
Consulta per l'integrazione	Comune di Portomaggiore	Ferrara Sud Est	FE	Emilia Centrale
Consulta dell'immigrazione	Comune di Cotignola	Lugo	RA	Romagna
Consiglio dei cittadini stranieri	Comune di Forlì	Forlì	FC	Romagna

2.2 Organismi vigenti in via di attivazione

Accanto agli organismi attivi, la mappatura evidenzia che altri tre comuni in regione – **Imola** (BO), **Castelfranco Emilia** (MO) e **Faenza** (RA) – hanno vigenti regolamenti istitutivi e si stanno adoperando per l'insediamento di organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini di paesi terzi (tabella 2).

Va evidenziato che sia a Imola sia a Faenza si tratta di organismi già presenti in passato ma il cui Regolamento è stato modificato in maniera significativa, in particolare riguardo alla modalità di selezione dei componenti, che non è più elettiva ma su auto-candidatura nell'ambito di apposito avviso dell'Ente locale promotore.

A Castelfranco Emilia si tratta invece di un'esperienza inedita. In proposito l'Ufficio di Piano di riferimento sottolinea la complessità di dare vita a siffatti organismi e dei tempi lunghi che richiede un processo compiutamente partecipativo: *“L'amministrazione comunale ha manifestato l'esigenza di promuovere forme di consultazione e di coinvolgimento della cittadinanza, ponendo alla base del processo di formazione delle proprie scelte programmatiche la partecipazione della comunità. Pertanto, la Consulta dei popoli rappresenta lo strumento per la promozione di un proficuo ed efficace dialogo tra Comune e cittadini migranti [...] e fra i migranti e la società di accoglienza. Nel corso del triennio 2014-2016, vari sono stati gli incontri, nei quali l'Amministrazione comunale ed alcune associazioni di cittadini stranieri si sono confrontati per delineare la natura, il ruolo e le funzioni della Consulta, fino ad arrivare alla stesura definitiva del Regolamento, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 153 del 9 dicembre 2015.”*

Tab 2. Organismi vigenti in via di attivazione, per Ente locale promotore e distribuzione territoriale

Denominazione	Ente locale promotore	Distretto	Prov.	Area vasta
Consulta dei popoli	Comune di Castelfranco Emilia	Castelfranco Emilia	MO	Emilia Nord
Consulta Comunale dell'intercultura e dell'integrazione	Comune di Imola	Imola	BO	Emilia Centrale
Consulta delle cittadine e dei Cittadini stranieri/i non comunitari ed apolidi; Forum comunale dell'immigrazione	Comune di Faenza	Faenza	RA	Romagna
(Rappresentanza dei Cittadini stranieri extra-UE ed apolidi)	Comune di Ravenna	Ravenna	RA	Romagna

Un caso particolare è rappresentato dal Comune di **Ravenna**, dove organismi di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri sono stati attivi ininterrottamente fin dal 2003, conoscendo nel corso degli anni varie trasformazioni, relative alla loro forma istituzionale: *“Ci sono state delle modifiche alla fine di ogni percorso di partecipazione, con l'intento di migliorare e rendere autonoma la partecipazione dei cittadini stranieri. La prima esperienza era guidata con la realizzazione di focus group, nelle successive due esperienze si è cercato di promuovere l'autonomia partecipativa”. Alla data della rilevazione l'organismo in essere (due Consiglieri Aggiunti in Consiglio comunale) è scaduto, in coincidenza col termine del mandato del Sindaco. “Con l'insediamento della nuova Amministrazione è stato avviato un confronto sul destino degli attuali Consiglieri Aggiunti”.*

Il loro computo aumenta lievemente gli indicatori di diffusione territoriale sopra-menzionati: quando andranno a regime, infatti, saranno coinvolti in organismi di questo tipo il 4,2% dei comuni dell'Emilia-Romagna ed il 20,4% della popolazione residente.

3. Il profilo degli organismi attivi



I **Regolamenti costitutivi** degli organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini di Paesi terzi attualmente vigenti ed attivi in Emilia-Romagna rivelano l'ampiezza del mandato loro conferito dagli Enti locali promotori.

La natura partecipativa, propositiva e consultiva attribuita universalmente a tali soggetti si esplicita infatti in una pluralità di funzioni e compiti, quali ad esempio: farsi portavoce dei bisogni e del punto di vista dei cittadini stranieri; promuovere il loro associazionismo; sostenere politiche di pari opportunità di genere; contrastare le discriminazioni di varia natura; facilitare l'accoglienza, il dialogo e l'integrazione; promuovere l'educazione alla convivenza ed il rispetto delle regole e della legalità; favorire tra gli stranieri la crescita di coscienza dei diritti - doveri di cittadinanza; facilitare l'accesso ai documenti previste dalle leggi e dai regolamenti per i cittadini residenti.

E' evidente che destinatari della loro azione sono pertanto sia le Amministrazioni, sia i loro servizi, sia le comunità straniere ampiamente intese e la cittadinanza nel suo complesso.

Per quanto riguarda l'**assessorato di riferimento**, tali organismi si collocano, nella stragrande maggioranza dei casi, nel consueto alveo del mandato riguardante i servizi sociali e le politiche migratorie, con l'unica eccezione della Consulta dei Popoli di Parma che fa invece riferimento all'Assessorato alla Partecipazione.

Si tratta per lo più di organismi di **recente insediamento**: ad esclusione della Consulta Comunale degli Stranieri del Comune di Zola Predosa, infatti, che è attiva fin dal 2004, tutti gli altri organismi si sono insediati a partire dal 2011 (2 casi) e nel triennio 2013-2015 (i restanti 4 casi).

Tab 3. Organismi attivi, per anno di insediamento e tipo

Denominazione e Ente locale promotore	Assessorato di riferimento	Anno di insediamento	Composizione per numerosità	Composizione per cittadinanza	Selezione dei componenti
Consulta dei Popoli; Consigliere Aggiunto (Comune di Parma)	Alla Partecipazione	2015	Assembleare e monocratico	Consulta dei popoli: Cittadini di paesi terzi, UE, italiani. Consigliere Aggiunto: Cittadini di paesi terzi	Consulta: non elettiva. Consigliere Aggiunto: elezione II livello
Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri (Unione Terre d'Argine, MO)	(Servizi socio-sanitari)	2011	Assembleare	Cittadini di paesi terzi, UE, italiani	Non elettiva
Consulta Comunale degli Stranieri (Comune di Zola Predosa, BO)	All'Immigrazione	2004	Assembleare	Cittadini di paesi terzi, UE, italiani	Non elettiva
Consiglio delle Comunità Straniere (Comune di Ferrara)	Alla Salute e Politiche socio-sanitarie	2014	Assembleare	Cittadini di paesi terzi, UE, italiani	Non elettiva
Consulta per l'integrazione (Comune di Portomaggiore, FE)	Politiche sociali	2013	Assembleare	Cittadini di paesi terzi, UE, italiani	Non elettiva
Consulta dell'immigrazione (Comune di Cotignola, RA)	Politiche sociali ed Integrazione culturale	2015	Assembleare	Cittadini di paesi terzi, UE, italiani	Mista
Consiglio dei cittadini stranieri (Comune di Forlì)	Politiche sociali e di Integrazione sociale	2011	Assembleare	Cittadini di paesi terzi, UE	Mista

La tabella 3 sintetizza le principali caratteristiche distintive degli organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri attivi in Emilia-Romagna, riguardanti: la composizione per numerosità e per cittadinanza, nonché la modalità di selezione dei componenti.

E' possibile osservare che si tratta, in tutti i casi, di **organismi assembleari**, cui si aggiunge, solo nel caso del Comune di Parma, un organo monocratico: il Consigliere Aggiunto, che è espressione della Consulta dei Popoli che lo elegge fra i cittadini di paesi terzi che la compongono.

Un'altra caratteristica che accomuna la maggior parte delle esperienze emiliano-romagnole è la **composizione mista per cittadinanza**: solo in un caso, infatti, troviamo orga-

nismi costituiti unicamente da cittadini di paesi terzi (Parma); in 2 casi si aggiungono, a questi, i cittadini italiani; in altri 3 casi, oltre agli italiani, si aggiungono pure cittadini dell'Unione Europea; solo il Consiglio dei cittadini stranieri del Comune di Forlì non vede al proprio interno la presenza di italiani, essendo composto da cittadini di paesi terzi e cittadini UE.

Attraverso la lettura dei Regolamenti costitutivi dei singoli organismi, è possibile analizzare le caratteristiche della componente italiana dei 6 organismi che la prevedono. Si tratta, in 3 casi, di rappresentanti istituzionali (Sindaco, Assessore o Consigliere) dell'Ente locale che ha promosso l'organismo, i quali, in almeno due casi su tre, assumono anche la carica di Presidente dell'organismo medesimo. Altrettanto frequente (3 casi su 6) è la presenza di rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e/o delle organizzazioni di volontariato del territorio, compresi i cittadini extraUE che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Almeno 2 esperienze annoverano, inoltre, fra i propri componenti italiani anche rappresentanti delle Forze dell'Ordine e dell'Azienda USL; almeno una, infine, prevede che possano far parte dell'organismo pure rappresentanti delle parti sociali.

Riguardo alle modalità di **selezione dei componenti stranieri**, in due casi questi sono designati dalle associazioni "etniche" locali o da gruppi di connazionali residenti nel comune interessato; in altri due casi è prevista l'auto-candidatura spontanea del singolo, da manifestarsi al Comune o al Presidente della Consulta; a Ferrara la designazione avviene da parte dell'associazionismo locale ed a seguito di apposito Avviso pubblico emanato dal Comune. Solo a Cotignola è prevista l'elezione diretta dei componenti stranieri della Consulta, mentre a Forlì la modalità della loro selezione è mista: 20 sui 30 membri del Consiglio dei cittadini stranieri, sono eletti a suffragio universale e diretto, con voto libero e segreto, da cittadini stranieri comunitari e non comunitari residenti nel territorio comunale; i restanti 10 sono designati dalle associazioni dei cittadini stranieri più rappresentative ed attive aventi sede nel territorio comunale.

3.1 Le attività realizzate

Pur numericamente ridotti, gli organismi di partecipazione alla vita pubblica e rappresentanza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna risultano piuttosto **attivi**.

La tabella 4 evidenzia infatti che, negli ultimi 18 mesi, essi si sono riuniti complessivamente 54 volte, con una media di 3 convocazioni mensili ciascuno. In realtà, circa la metà di tale somma è da attribuire alla sola Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri dell'Unione Terre d'Argine, che risulta quindi la più attiva, dal punto di vista qui esaminato, fra tutte le esperienze emiliano-romagnole.

Nessuno fra gli organismi vigenti risulta inattivo nel periodo considerato.

Tab 4. Organismi attivi, per numero di riunioni dal 1/1/2015 alla data di compilazione della scheda di monitoraggio

Denominazione e Ente locale promotore	Numero di riunioni
Consulta dei Popoli, Consigliere Aggiunto (Comune di Parma)	2
Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri (Unione Terre d'Argine, MO)	23
Consulta Comunale degli Stranieri (Comune di Zola Predosa, BO)	4
Consiglio delle Comunità Straniere (Comune di Ferrara)	7
Consulta per l'integrazione (Comune di Portomaggiore, FE)	4
Consulta dell'immigrazione (Comune di Cotignola, RA)	8
Consiglio dei cittadini stranieri (Comune di Forlì)	6
TOTALE	54

Riguardo ai **temi** di cui questi organismi si occupano, il monitoraggio ha rilevato per ciascuno di loro (tabella 5) l'ordine del giorno oggetto dell'ultima riunione.

In generale, lo spettro degli argomenti trattati è piuttosto ampio: dalla presentazione e confronto su progetti in atto nei rispettivi territori, ad iniziative ed eventi da promuovere ed organizzare, a problematiche riguardanti l'ingresso ed il soggiorno in condizioni di regolarità dei cittadini stranieri, a tematiche inerenti la loro presenza ed i loro percorsi di integrazione.

Tab 5. Organismi attivi, per data ed oggetto dell'ultima riunione

Denominazione e Ente locale promotore	Data ultima riunione	Ordine del giorno
Consulta dei Popoli, Consigliere Aggiunto (Comune di Parma)	22/02/16	1) Progetto di affidamento dei minori non accompagnati 2) Incontri per aree tematiche organizzati dall'Amministrazione comunale 3) Proposta attività della Consulta dei Popoli per l'anno in corso
Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri (Unione Terre d'Argine, MO)	21/04/16	1) Eventi in programma da promuovere e organizzare (spettacolo Ruanda insieme, Festa di fine Ramadan, torneo sportivo, iniziativa musicale estiva) 2) Commissione Comunicazione: condivisione delle riflessioni in atto
Consulta Comunale degli Stranieri (Comune di Zola Predosa, BO)	05/07/16	1) Dare vita a nuovi progetti anche in collaborazione con le altre Consulte tematiche
Consiglio delle Comunità Straniere (Comune di Ferrara)	21/04/16	1) Analisi dati iscrizione bambini stranieri nelle scuole ferraresi ed eventuali proposte in merito 2) Analisi dati dei rapporti IDOS e Osservatorio provinciale sull'immigrazione, nonché dell'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara sui cittadini stranieri a Ferrara
Consulta per l'integrazione (Comune di Portomaggiore, FE)	21/04/16	1) Attività di integrazione per cittadini con lavoro autonomo: incontro con associazioni di categoria
Consulta dell'immigrazione (Comune di Cotignola, RA)	12/05/16	1) Confronto su prossimi progetti/collaborazioni della Consulta (in particolare presentazione dell'evento Cotignyork) 2) Proposta sul tema dell'accoglienza
Consiglio dei cittadini stranieri (Comune di Forlì)	16/05/16	1) Riunione informale per passaggio di consegne fra gli operatori che si sono susseguiti nella gestione del Consiglio dei cittadini stranieri

Rispetto agli **interventi** che maggiormente impegnano gli organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, sempre avendo a riferimento l'ultimo anno e mezzo, il monitoraggio evidenzia due aspetti:

- da un lato, la limitata partecipazione all'attività politico-amministrativa dell'Ente locale promotore: viene segnalata infatti solo in 3 casi la partecipazione dell'organismo al Consiglio comunale;
- dall'altro lato, un certo impegno nel partecipare e portare il proprio contributo ad eventi ed iniziative pubbliche organizzate dall'Amministrazione e/o da altri soggetti del territorio, così come nel promuovere e partecipare ad incontri istituzionali, sia con servizi/settori dell'Ente locale di riferimento, sia con altri soggetti istituzionali del territorio, per trattare delle problematiche riguardanti l'ingresso, il soggiorno e più in generale l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Solo a titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcune delle attività che hanno visti partecipi o protagonisti gli organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, negli ultimi 18 mesi:

- La Consulta dei Popoli di Parma ha incontrato diversi settori del Comune (Welfare, Servizi educativi, Cultura, Ambiente e Mobilità) per essere informato circa le loro attività e per confrontarsi su progetti, servizi offerti e *“modalità di accesso con particolare riguardo alla specificità interculturale”*; ha incontrato inoltre il Segretario generale della CGIL di Parma ed il Coordinamento dei Migranti, nonché *“il Preside dell'Istituto Comprensivo Parmigianino [...] per confronto sui temi che riguardano l'integrazione degli alunni stranieri e i progetti che favoriscano l'educazione e la formazione interculturale”*.
- La Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri dell'Unione Terre d'Argine (MO), oltre ad aver organizzato due convegni ed una festa di fine Ramadan, ha partecipato a numerose iniziative promosse da altri soggetti del territorio, tra cui si segnalano: due presidi davanti al Municipio di Carpi per ricordare le vittime di tutti i terrorismi; un convegno sul tema dell'accoglienza e scambio di *best practice*; un campo di volontariato e l'iniziativa *“Un treno per Auschwitz”* organizzati dalla Fondazione Fossoli; la presentazione di un progetto per l'educazione e per una scuola pubblica in Kivu (Congo); la *“Giornata del Migrante”* e varie iniziative organizzate da associazioni etniche del territorio: cinese, sikh, pakistana.
- La Consulta Comunale degli Stranieri di Zola Predosa (BO) ha effettuato *“incontri informativi con i servizi comunali”* ed organizzato, insieme al Comune, *“tre incontri pubblici sul tema dell'immigrazione, uno dei quali ha visto come protagonisti componenti del presente e del passato della Consulta stessa”*.
- Il Consiglio delle Comunità Straniere del Comune di Ferrara ha effettuato numerosi incontri coi referenti di diversi settori dell'Amministrazione (Scuola, Anagrafe, Statistica...)

per confronto su progetti e servizi offerti con riferimento alla specificità interculturale; ha inoltre collaborato attivamente alla co-progettazione e organizzazione di numerose iniziative pubbliche mirate a promuovere coesione sociale sul territorio (ad esempio: *“Festival Giardino d'Estate”*, *“Far Filò in Foro Boario”*, *“Giornata Mondiale contro le discriminazioni”*, etc.).

- La Consulta per l'integrazione del Comune di Portomaggiore (FE) ha organizzato la presentazione del locale osservatorio sull'immigrazione e del libro *“Migrazioni e piccoli comuni”*.
- La Consulta dell'immigrazione del Comune di Cotignola (RA) ha partecipato alla Festa dello Sport, anche collaborando alla gestione dello stand gastronomico, nonché all'iniziativa *“Il tè delle donne” “dedicata al benessere delle donne attraverso momenti laboratoriali e ricreativi al fine di favorire l'incontro, il dialogo e lo scambio”* nell'ambito della Festa della Donna; ha organizzato assieme al Comune e ad altre associazioni locali una *“Fiaccolata per la Pace”*.
- Il Consiglio dei cittadini stranieri di Forlì ha organizzato feste interculturali e partecipa *“agli eventi sui temi dell'integrazione anche di carattere sportivo e culturale oltre che sociale”*; inoltre promuove circa due volte l'anno il Forum dei cittadini stranieri - iniziativa pubblica aperta alla cittadinanza su temi relativi alla convivenza interculturale.

Riguardo alle attività di **comunicazione** realizzate dagli organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, si segnalano per lo più: conferenze e comunicati stampa per presentarsi alla cittadinanza e per promuoversi; realizzazione e diffusione di volantini informativi e promozionali concernenti le attività realizzate dall'organismo stesso, ma anche da altre realtà locali e che rivestono particolare interesse per la cittadinanza straniera. Da segnalare, infine, due pagine Facebook - una della Consulta di Zola Predosa e l'altra di quella dell'Unione Terre d'Argine.

La tabella 6 rende conto dell'operato più formale di questi organismi in termini di **documenti approvati**.

In proposito si può osservare che 5 su 7 organismi hanno redatto ed approvato documenti ufficiali; non si tratta quindi di un'attività universale.

Nessuno di questi è una delibera o un parere riguardanti l'attività dell'Amministrazione; si tratta invece di: 4 proposte, 3 appelli e 2 ordini del giorno. Altri 3 documenti sono indicati come *“altro”*: si tratta in due casi di relazioni sull'attività dell'organismo presentate all'Ente locale promotore e in un altro caso di richieste formali di incontri indirizzate ad altri Enti.

Tab 6. Organismi attivi, per numero e tipo di documenti formalmente approvati dal 1/1/2015 alla data di compilazione della scheda di monitoraggio

Denominazione e Ente locale promotore	Proposte	Lettere/Appelli	OdG	Delibere	Pareri	Altri
Consulta dei Popoli; Consigliere Aggiunto (Comune di Parma)			2			
Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri (Unione Terre d'Argine, MO)						2
Consulta Comunale degli Stranieri (Comune di Zola Predosa, BO)						
Consiglio delle Comunità Straniere (Comune di Ferrara)	3	2				
Consulta per l'integrazione (Comune di Portomaggiore, FE)		1				
Consulta dell'immigrazione (Comune di Cotignola, RA)						
Consiglio dei cittadini stranieri (Comune di Forlì)	1					1
TOTALE	4	3	2	-	-	3

3.2 Il supporto da parte dell'Ente locale

E' interessante, a conclusione della disamina sulle attività realizzate dagli organismi oggetto del monitoraggio, considerare (tabella 7) il tipo di collaborazione che l'Ente locale promotore fornisce loro per supportarne l'attività.

In generale si osserva una rilevante disponibilità in tale direzione, con tutti gli Enti locali coinvolti che forniscono sostegno concreto all'operatività di questi soggetti.

Tutti mettono a disposizione locali per riunioni, assemblee ed altre attività, 5 su 7 anche un ufficio dedicato. In 6 forniscono inoltre supporto per la redazione e invio delle convocazioni riferite agli incontri dell'organismo, la gestione della corrispondenza con altri soggetti e la redazione e invio di comunicati stampa. In 5, infine, collaborano nella redazione

dei verbali delle riunioni, nell'organizzazione di conferenze stampa e nella realizzazione di eventi/iniziativa pubbliche.

In due casi il sostegno riguarda tutto lo spettro delle 8 azioni ipotizzate, in altri due casi riguarda 7 azioni su 8 con l'esclusione della messa a disposizione di un ufficio dedicato o della collaborazione nella realizzazione di eventi.

Tab 7. Organismi attivi, per tipo di supporto ricevuto da parte dell'Ente locale promotori

Denominazione e Ente locale promotore	Locale riunioni	Uff. dedicato	Convocazioni	Verbali	Corrispondenza	Conf. stampa	Comun. stampa	Eventi	Altro
Consulta dei Popoli; Consigliere Aggiunto (Comune di Parma)	X	X				X	X		
Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri (Unione Terre d'Argine, MO)	X	X	X	X	X	X	X	X	
Consulta Comunale degli Stranieri (Comune di Zola Predosa, BO)	X	X	X	X	X			X	
Consiglio delle Comunità Straniere (Comune di Ferrara)	X		X	X	X	X	X	X	
Consulta per l'integrazione (Comune di Portomaggiore, FE)	X	X	X	X	X	X	X		
Consulta dell'immigrazione (Comune di Cotignola, RA)	X		X		X		X	X	
Consiglio dei cittadini stranieri (Comune di Forlì)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
TOTALE	7	5	6	5	6	5	6	5	1

Al di là delle spese figurative sostenute a garanzia dell'operatività di questi organismi, che la tabella 7 evidenzia essere universale e rilevante, in 2 casi (Unione Terre d'Argine e Comune di Forlì) l'Ente locale promotore si fa carico anche di spese vive.



4. Uno sguardo al passato

Come già evidenziato, il monitoraggio sulle esperienze di partecipazione e rappresentanza dei cittadini di paesi terzi promosse dagli Enti locali in Emilia-Romagna ha riguardato, sebbene con livelli diversi di approfondimento, anche le esperienze attive nell'ultimo decennio e oltre.

Antesignani nell'implementazione di queste esperienze sono i comuni di **Ravenna, Cesena, Forlimpopoli (FC), Nonantola (MO), e Novellara (RE)**, che hanno costituito organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini di paesi terzi sin dagli anni novanta. Peculiare è il caso specifico di Novellara, dove per la prima volta in Italia fu eletto un consigliere aggiunto che è poi diventato, avendo nel frattempo ottenuto la cittadinanza italiana, non solo consigliere ma anche assessore con delega all'associazionismo, al volontariato e ai giovani dell'Amministrazione comunale.

Ad esclusione di Ravenna, ove è in corso un confronto per valutare se e come riproporre l'esperienza, tutti gli altri organismi 'pionieri' non sono oggi più attivi.

La tabella 8 rende conto degli organismi attivi in regione nel corso di almeno parte del decennio 2007-2016 ed oggi cessati.

Si tratta di 15 realtà, distribuite in 12 distretti. Il distretto di Sassuolo e le province di Modena e di Bologna emergono per la numerosità delle esperienze locali.

Su 12 distretti dov'era attiva un'esperienza di questo tipo nell'ultimo decennio, sono 4 quelli dove essa è anche oggi attiva (cfr. tabella 1), seppur con alcune differenze: in tre casi, infatti, ciò si verifica in un Comune diverso da quello originario, mentre in un altro si tratta dello stesso Comune che ha modificato la natura dell'organismo.

In definitiva, viste le informazioni raccolte, sono 17 su 38 i distretti dell'Emilia Romagna i cui comuni non hanno mai promosso organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini di paesi terzi.

1. Caso rilevato dalla letteratura di settore.

Tab 8. Organismi attivi, per numero e tipo di documenti formalmente approvati dal 1/1/2015 alla data di compilazione della scheda di monitoraggio

Denominazione	Ente locale promotore	Distretto	Prov.	Area vasta
Tavolo Immigrazione	Comune di Parma	Parma	PR	Emilia Nord
Consulta Stranieri ed Immigrati	Comune di Scandiano	Scandiano	RE	Emilia Nord
Consulta Comunale per i Cittadini Stranieri	Comune di Modena	Modena	MO	Emilia Nord
Gruppo di Lavoro per la partecipazione e l'integrazione dei cittadini stranieri	Comune di Cavezzo	Mirandola	MO	Emilia Nord
Consulta Comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE ed apolidi	Comune di Formigine	Sassuolo	MO	Emilia Nord
Consulta Comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE	Comune di Maranello	Sassuolo	MO	Emilia Nord
Consulta per l'Integrazione; Forum per l'Integrazione	Comune di Sassuolo	Sassuolo	MO	Emilia Nord
Consulta Comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE	Comune di Fiorano Modenese	Sassuolo	MO	Emilia Nord
Forum territoriale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, extra-UE ed apolidi	Unione Terre di Castelli	Vignola	MO	Emilia Nord
Consulta Comunale dei cittadini stranieri e degli apolidi	Comune di Casalecchio di Reno	Casalecchio di Reno	BO	Emilia Centrale
Consigliere Aggiunto	Comune di Porretta Terme	Porretta Terme	BO	Emilia Centrale
Consulta distrettuale dei Migranti	Distretto di Pianura Est	Pianura Est	BO	Emilia Centrale
Consulte di Quartiere dei cittadini stranieri	Comune di Bologna	Bologna città	BO	Emilia Centrale
Consulta comunale dei Rappresentanti degli Immigrati	Comune di Argenta ²	Ferrara Sud Est	FE	Emilia Centrale
Forum dei cittadini stranieri comunitari, extracomunitari ed apolidi	Comune di Conselice	Lugo	RA	Romagna

Riguardo alla **numerosità dei componenti**, si segnala una sostanziale continuità trattandosi, allora come oggi, di organismi per lo più assembleari, con l'unica eccezione del Comune di Porretta Terme (BO) che si avvaleva di un organo monocratico (Consigliere aggiunto).

Interessante anche il raffronto relativo alla **composizione per cittadinanza**: si può notare infatti che, in netto contrasto con il panorama attuale, gli organismi attivi nell'ultimo decennio erano costituiti prevalentemente da cittadini di paesi terzi: la presenza di cittadini italiani all'interno delle assemblee è infatti registrata in soli 3 casi su 15; in due di questi 3 casi sono presenti accanto agli extra UE ed agli italiani, anche cittadini dell'Unione Europea; altri due casi vedono compresenti cittadini di paesi terzi e cittadini dell'Unione Europea.

Infine, riguardo la modalità di **selezione dei componenti**, ancora una volta si registra un netto divario tra le esperienze attuali e quelle pregresse: se in passato il 50% degli organismi attivi (8 su 15) prevedevano l'elezione diretta dei propri componenti stranieri, oggi questa modalità riguarda solo 2 dei 7 organismi attivi (12%) e, per uno di questi due, solo per una parte dei componenti stranieri dell'assemblea.

2. Caso rilevato dalla documentazione disponibile *on-line*.

Tab 9. Organismi oggi cessati ma attivi nell'ultimo decennio, per periodo di attività e tipo

Denominazione e Ente locale promotore	Periodo di attività	Composizione per numerosità	Composizione per cittadinanza	Selezione dei componenti
Tavolo Immigrazione (Comune di Parma)	2012	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Non elettiva
Consulta Stranieri ed Immigrati (Comune di Scandiano, RE)	2004-2009	Assembleare	Cittadini di paesi terzi, UE e italiani	Non elettiva
Gruppo di Lavoro per la partecipazione e l'integrazione dei cittadini stranieri (Comune di Cavezzo, MO)	2006-2012	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Non elettiva
Consulta Comunale per i Cittadini Stranieri (Comune di Modena)	1996- 2009	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Elettiva
Consulta Comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE ed apolidi (Comune di Formigine, MO)	2006-2013	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Elettiva
Consulta Comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE (Comune di Maranello, MO)	2006-2013	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Elettiva
Consulta per l'Integrazione; Forum per l'Integrazione (Comune di Sassuolo, MO)	2007-2009	Assembleare	Consulta: Cittadini di paesi terzi e UE;	Consulta: elettiva; Forum: mista
Consulta Comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE (Comune di Fiorano Modenese, MO)	2006-2009	Assembleare	Forum: Cittadini di paesi terzi, UE e italiani	Elettiva
Forum territoriale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, extra-UE ed apolidi (Unione Terre di Castelli, MO)	2007-2011	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Elettiva
Consulta Comunale dei cittadini stranieri e degli apolidi (Comune di Casalecchio di Reno, BO)	2008-2014	Assembleare	Cittadini di paesi terzi e italiani	Non elettiva
Consigliere aggiunto (Comune di Porretta Terme, BO)	2014-2015	Monocratico	Cittadini di paesi terzi e UE	Non elettiva
Consulta distrettuale dei Migranti (Distretto di Pianura Est, BO)	2008-2011	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Mista
Consulte di Quartiere dei cittadini stranieri (Comune di Bologna)	2007-2009	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Elettiva

Consulta comunale dei Rappresentanti degli Immigrati, (Comune di Argenta, FE) ³	2007-2015	Assembleare	Cittadini di paesi terzi	Elettiva
Forum dei cittadini stranieri comunitari, extracomunitari ed apolidi (Comune di Conselice, RA)	2011-2014	Assembleare	Cittadini di paesi terzi e UE	Non elettiva

Interessante, a proposito delle esperienze passate, è analizzare i **fattori** che, secondo i compilatori delle schede del monitoraggio, ne hanno **determinato la cessazione**.

In 4 casi su 15 tale cessazione è coincisa con la conclusione del mandato amministrativo della Giunta che aveva promosso l'esperienza; in altri 2 casi su 15 l'organismo stesso aveva concluso il periodo di mandato previsto dal suo Regolamento istitutivo e se da una parte "si è ritenuto fosse necessario valutare l'efficacia e la reale rappresentanza di questa istituzione in una fase avanzata del fenomeno migratorio", dall'altra "si è ritenuto di affrontare il tema della coabitazione multiculturale, valorizzando maggiormente il tema della partecipazione diretta attraverso progetti di comunità rispetto al tema della rappresentanza".

In un caso l'esperienza si è conclusa per effetto della fusione con un altro Comune del distretto e la conseguente nascita di un nuovo Ente locale: nel nuovo Regolamento comunale "non è previsto un organo/presenza di questo tipo, almeno per il momento".

Un'altra esperienza risulta cessata per effetto di "diverse scelte effettuate dall'Amministrazione" e, in altri casi le motivazioni riportate riguardo alla conclusione sono diverse e piuttosto composite; in generale, esse paiono riconducibili ad una sorta di "disaffezione" da parte dei loro stessi protagonisti e/o alla scarsa rappresentatività ed "incisività" riconosciuta a tali organismi:

- "Nonostante vari tentativi di promozione della Consulta e di raccolta di nuove adesioni, sia da parte dei cittadini stranieri sia da parte dell'Amministrazione, i componenti si sono ridotti nel tempo, fino alla cessazione informale dell'attività"
- "Diversi membri della Consulta erano decaduti (perché avevano preso la cittadinanza o perché non partecipavano alle riunioni) e diventava sempre più difficile sostituirli seguendo quanto previsto da Regolamento. Le Assemblee non raggiungevano più il numero minimo di partecipanti previsto da Regolamento [...]"
- "La difficoltà dei componenti di rappresentare interessi generali delle etnie di appartenenza; la visione, anche culturalmente molto diversa, del concetto di rappresentanza politica; la difficoltà a conoscere i livelli e le dinamiche decisionali dell'Amministrazione locale e a cogliere le possibilità per incidervi"
- "L'assenza di esperienze di aggregazioni o di forme associative portatici di interessi, [...]"

3. Caso non segnalato nel corso del monitoraggio ma aggiunto d'ufficio perché rilevato dalla documentazione disponibile on-line.

la difficoltà di riconoscere il valore democratico di uno strumento 'istituzionale' come la Consulta"

Infine, si è manifestato anche il caso in cui *"con il sisma 2012 il gruppo che era costituito in quel momento si è disperso"*.

Riguardo alla possibilità di una eventuale **riproposizione** dell'esperienza, poco più della metà ha risposto negativamente; altri segnalano una disponibilità in tal senso dell'Amministrazione comunale, ma anche la volontà da parte dei cittadini stranieri di *"essere parte [attiva] di iniziative rivolte a tutta la cittadinanza"*.

5. Il dibattito in corso ed altre esperienze di partecipazione

Alcune domande contenute nelle schede di monitoraggio miravano a raccogliere considerazioni valutative riguardanti l'esperienza maturata.

Il quadro che ne emerge è piuttosto composito ed è articolato in considerazioni qualitative di diverso segno.

Riguardo la partecipazione dell'organismo alla vita della comunità locale, questa viene definita *"positiva", "buona", ma anche "perfettibile" e perfino "scarsissima e sempre 'forzata' dall'Amministrazione comunale"*.

Vi è chi segnala un aumentato interesse negli ultimi anni ed una maggiore capacità dell'organismo di relazionarsi verso l'esterno. Ciò nonostante *"rimane [...] non del tutto chiaro ai più il ruolo dell'organismo e questo contribuisce alla determinazione di aspettative non sempre coerenti"*.

Anche **il contributo dell'organismo all'attività istituzionale dell'Ente locale promotore** viene valutato come *"buono ma perfettibile", "positivo poiché dalla Consulta nascono proposte, idee e suggerimenti che possono risultare utili per il lavoro dell'Amministrazione", "collaborativo ed a volte risolutivo di problematiche locali"*.

D'altra parte non manca chi evidenzia che *"la Consulta, sin dalla sua istituzione, è stata maggiormente orientata alla realizzazione di eventi e di iniziative di sensibilizzazione più che alla partecipazione all'attività istituzionale"*, ed infine chi sottolinea come *"il contributo del Consiglio è praticamente nullo: pur essendo un organo consultivo del Consiglio comunale, non è mai stato interpellato"*.

La partecipazione alle attività dell'organismo da parte dei suoi componenti viene considerata *"soddisfacente", "discreta" e "ottima"*.

Anche in questo caso, però, vengono riportate osservazioni meno positive che definiscono tale partecipazione come “saltuaria”, almeno per una parte dei componenti.

In ragione di ciò si richiamano “impegni familiari e di lavoro”, oppure il “turnover di diversi rappresentanti delle associazioni”, così come la “difficoltà ad interpretare il ruolo di attori nella partecipazione alla vita istituzionale”.

Su una scala che va da “scarso” a “positivo” viene diversamente considerato, infine, il rapporto fra la cittadinanza straniera ed i loro organismi di partecipazione e rappresentanza. A tal proposito c'è chi evidenzia che *“l'organismo ha solamente un rapporto mediato con i cittadini stranieri che non sembrano sentirsene rappresentati”*, e pure chi segnala che *“è stato da poco modificato il regolamento della Consulta per favorire la partecipazione più ampia e diretta dei singoli cittadini stranieri [...] Questo dovrebbe favorire la crescita del rapporto tra l'organismo e i cittadini”*.

Interessante, infine, considerare i punti di forza e le criticità evidenziati al riguardo di tali esperienze.

- I primi rimandano ai *“soddisfacenti risultati ottenuti ad oggi ed al grado di apprezzamento riscontrato”*, ma anche al ritenere l'organismo un *“potenziale importante strumento di partecipazione alla vita pubblica cittadina, collettore di energie e proposte, strumento di confronto e scambio su temi inerenti la comunità pluriculturale”*.

Tra i punti di forza vengono segnalate pure la *“possibilità di confrontarsi su temi comuni e/o su temi nuovi”*, così come il fatto che tali esperienze consentono ai cittadini stranieri di acquisire una conoscenza maggiore delle istituzioni le quali, a loro volta, possono meglio conoscere le necessità della popolazione straniera e le risorse che questa può offrire alla comunità.

Su questa scia vi è chi considera come punto di forza *“la volontà di ricercare sistemi di integrazione e risoluzione dei problemi”* e chi considera queste esperienze come *“sistema di vera integrazione anche con i soggetti di comunità che difficilmente riescono ad integrarsi”* pur sottolineando, al contempo, quale punto di debolezza il fatto che *“affinché sia possibile la realizzazione di quanto sopra riportato occorre un accompagnamento da parte dei servizi pubblici con un grande investimento di risorse umane”*.

- Tra le criticità vengono più volte richiamate sia la difficoltà per questi organismi di rappresentare e coinvolgere tutte le comunità di cittadini non appartenenti all'Unione Europea presenti sul territorio, sia la *“scarsa partecipazione degli stranieri”*, la quale incide sulla possibilità per l'organismo di mantenere un ruolo attivo e propositivo.

Vi è poi chi segnala come *“nei primi anni era alto l'atteggiamento di coloro che partecipavano agli incontri nella convinzione di trovare un percorso agevolato per raggiungere obiettivi personali o della propria famiglia”* e chi evidenzia, infine *“la scarsa chiarezza del*

mandato dell'organismo e la sua mancanza di vera rappresentatività dei cittadini stranieri, da cui discende la totale mancanza di operatività”.

In conclusione, ampio è lo spettro delle opinioni raccolte, numerose le dimensioni richiamate ed approfondite gli spunti analitici proposti dai territori dotati di organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri promossi dagli Enti locali.

La mappatura rivela che questi temi sono comunque oggetto di attenzione, discussione e confronto in un certo numero di altri territori dell'Emilia-Romagna

Sono 7 su 311 (pari al 22,6%) i distretti che hanno risposto positivamente alla richiesta se fosse emersa, negli ultimi dieci anni, l'esigenza di costituire (o ricostituire) un organismo di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri promosso da un Ente locale sul proprio territorio: in 3 casi tale esigenza è stata manifestata soprattutto dagli amministratori locali, in 2 casi dai cittadini stranieri, in 2 dalle loro associazioni. Diverse sono le motivazioni per cui non si è [finora] dato seguito a tali proposte: vi è chi riferisce che *“questo non è il momento giusto perché siamo in fase di riorganizzazione dei servizi”*; chi sottolinea le difficoltà di *“strutturare l'organismo”* e di *“ingaggiare i cittadini stranieri in azioni di partecipazione e rappresentanza”*, anche evidenziando l'esigenza *“di un supporto specifico per avviare un percorso partecipativo che sia realmente condiviso e strutturato”*; chi, infine, richiama i limiti di tali organismi, sia in termini di riconoscimento istituzionale, con ricadute evidenti sulla loro efficacia (*“Sono organismi per lo più consultivi, con parere non vincolante”*), sia in termini di rappresentatività, visto che *“i rappresentanti di tali organismi, sia nominati che eletti (e come molto spesso accade anche i rappresentanti di associazioni di migranti), non vengono riconosciuti dai cittadini immigrati, a volte nemmeno da quelli appartenenti alla stessa nazionalità, come rappresentanti dei loro interessi /diritti, ma solo come espressione di interessi particolari.”*

Anche a fronte di tali problematicità, in alcune realtà locali si sono seguite strade di altro tipo per facilitare la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita della comunità territoriale.

Eccone alcuni esempi, descritti dai nostri interlocutori distrettuali e qui presentati a titolo esemplificativo, di certo non rappresentativi di tutte le esperienze maturate in Emilia-Romagna:

- A **Massa Lombarda** (RA), ad esempio, grazie ad un progetto del settore servizi sociali del Comune, si è costituito un gruppo informale denominato “La Città Plurale”, al quale possono liberamente aderire e partecipare i cittadini italiani e stranieri residenti nel comune, che ha il compito di confrontarsi e riflettere sul tema della convivenza tra cittadini autoctoni ed immigrati e di realizzare iniziative ed attività che *“possano favorire la convivenza e il rispetto tra persone provenienti da paesi e culture differenti”*.

- Nel distretto di **Porretta Terme** (BO) lo Statuto dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese prevede, all'Art. 53 Iniziativa popolare, che *"I cittadini anche stranieri, purché residenti in uno dei comuni dell'Unione possono proporre agli organi dell'Unione, istanze, petizioni e proposte dirette a promuovere una migliore tutela di interessi collettivi; queste ultime devono essere sottoscritte da almeno cinquanta persone e depositate presso la segreteria generale dell'Unione per la relativa istruttoria"*. Si tratta di un dispositivo piuttosto diffuso negli statuti degli enti locali del territorio regionale.
- L'Ufficio di Piano del **distretto di Piacenza Ponente**, oltre ad azioni di supporto ai cittadini stranieri che vogliono organizzarsi in associazione, ha istituito un *"Tavolo Immigrazione"* a cui partecipano: referenti dei progetti distrettuali rivolti agli stranieri, mediatori interculturali e, in alcune occasioni, rappresentanti della popolazione straniera.
- Il **Comune di Bologna** segnala l'utilizzo, da parte di cittadini stranieri del *"Regolamento per la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani"* ed il Centro interculturale Massimo Zonarelli, quali motori per facilitare la *"partecipazione alla vita civica e culturale"*. Riferisce anche della costituzione di un coordinamento fra luoghi di preghiera e associazionismo cultural-religioso islamico, nato nel 2014 che, sebbene non sia stato promosso dall'Ente locale, è stato da questi accolto favorevolmente come, secondo le parole del Sindaco, *"gruppo che rappresenta i cittadini che frequentano le varie sale di preghiera e le associazioni musulmane presenti in città e come rete di impegno civico che collaborerà con l'Amministrazione comunale e sarà un interlocutore sia per il dialogo interreligioso, sia per iniziative di interesse pubblico"*.

6. I principali risultati di questo monitoraggio

In estrema sintesi, questi sono i principali risultati di questo monitoraggio regionale:

Mapa degli organismi vigenti operativi ed in via di attivazione

- Al 1 agosto 2016, sono 7 gli organismi vigenti ed operativi di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri promossi dagli Enti locali: Parma, Unione Terre d'Argine (MO), Zola Predosa (BO), Ferrara, Portomaggiore (FE), Cotignola (RA), Forlì.
- A questi si aggiungono 4 organismi già vigenti ed in via di attivazione: Castelfranco Emilia (MO), Imola (BO), Faenza (RA), Ravenna.
- Considerati nella loro totalità, questi 11 organismi impattano sul 4,2% dei comuni dell'Emilia-Romagna e sul 20,4% della popolazione residente; si tratta, pertanto, di un'esperienza numericamente minoritaria.
- In 10 casi su 11 fanno riferimento ad un singolo Comune, nel restante caso ad una Unione di comuni.

Profilo degli organismi vigenti ed operativi

- Gli organismi vigenti ed operativi presentano ampi mandati; fanno soprattutto riferimento agli Assessorati ai Servizi sociali; sono di recente insediamento; sono pressoché universalmente assembleari; in maggioranza hanno una composizione mista per cittadinanza; fanno registrare livelli di attività piuttosto elevati su un esteso ventaglio di settori.
- 5 su 7 hanno anche ufficialmente approvato documenti formali.
- Rilevante è il supporto loro garantito dagli Enti locali promotori, benché solo in 2 casi su 7 questo si concretizzi anche nell'esplicito farsi carico di loro spese vive.

Le esperienze passate e confronto con quelle attuali

- 5 sono le esperienze pioniere, che risalgono cioè a più di 10 anni fa: Ravenna, Cesena, Forlimpopoli (FC), Nonantola (MO), Novellara (RE).
- 15 sono le esperienze attive in almeno parte del decennio 2007-2016 ed ora cessate: Parma, Scandiano (RE), Modena, Cavezzo (MO), Formigine (MO), Maranello (MO), Sassuolo (MO), Fiorano Modenese (MO), Unione Terre di Castelli (MO), Casalecchio di Reno (BO), Porretta Terme (BO), Distretto di Pianura Est (BO), Bologna, Argenta (FE), Conselice (RA).
- Il confronto tra queste 15 esperienze del recente passato e le 7 ora attive rivela un relativo calo degli organismi; una continuità in fatto di prevalenza del tipo assembleare; una discontinuità per quanto riguarda la composizione per cittadinanza: da organismi formati per lo più soltanto da cittadini di paesi terzi a organismi in maggioranza misti; una discontinuità in merito alle modalità di selezione dei componenti: è infatti netto il calo di quelli costituiti per elezione diretta.
- Eterogenei i fattori che, secondo i compilatori del monitoraggio, hanno determinato la cessazione di questi 15 organismi del recente passato: alcuni hanno origine esterna (esempio: riforme istituzionali), altri interna (vicende politiche locali); alcuni sono deliberati (scelta strategica da parte della Giunta), altri risentono di questioni esterne (acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei componenti eletti), altri ancora richiamano una sorta di progressivo venir meno del senso dell'iniziativa; alcuni rinviano a forme di partecipazione pubblica di altro tipo, altri sottolineano carenze interne irrisolte in termini di rappresentatività e/o incisività.

Considerazioni sull'esperienza maturata

- Le valutazioni raccolte sono di diverso segno in merito a tutte le questioni poste: la partecipazione dell'organismo alla vita della comunità locale, il contributo dell'organismo all'attività istituzionale dell'Ente locale promotore, la partecipazione all'organismo da parte dei suoi componenti, il rapporto tra cittadinanza straniera e l'organismo. Certamente, ciò è il riflesso di realtà locali differenziate tra di loro; allo stesso tempo, emerge l'importanza di approfondire l'analisi con interventi mirati e qualitativi, in grado di rendere conto di storie non univoche né lineari: numerosi sono infatti i punti di forza e di criticità emersi e rilevante è l'investimento che molti Enti locali dedicano ai processi partecipativi, anche di tipo innovativo.

7. Prospettive

E' stato innanzitutto chiesto ai funzionari ed operatori degli Uffici di Piano con organismi vigenti ed attivi quali **azioni di sistema di livello regionale** potrebbero, a loro avviso, sostenere e valorizzare le esperienze di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri attive a livello locale.

Le interessanti indicazioni fornite da cinque dei sette territori interessati, risultano sostanzialmente in linea tra di loro.

In tre casi su cinque si segnala l'opportunità di favorire momenti di confronto e scambio fra i vari organismi, al fine di socializzare e strutturare buone prassi a livello territoriale.

In due casi, inoltre, si ritiene che sarebbe utile disporre di finanziamenti dedicati per consentire a tali organismi una maggior operatività, così come strutturare percorsi formativi ed informativi rivolti ai loro componenti *“sui temi più di interesse dei cittadini stranieri”*.

Un territorio segnala anche l'esigenza di un *“ufficio di supporto legale-amministrativo con cui confrontarsi al bisogno”*.

Vi è poi chi sottolinea la difficoltà di valorizzare tali organismi e suggerisce, al contempo, che *“la Regione potrebbe realizzare un vademecum per la costituzione di tali organismi anche descrivendo le migliori pratiche realizzate”*.

Infine, vi è chi ritiene utile *“promuovere il diritto alla conta dei voti all'interno dei Consigli comunali”*, quasi a voler rafforzare il ruolo istituzionale e la possibilità, da parte di tali organismi, di incidere maggiormente sulle scelte dell'Amministrazione locale.

Più in generale, è evidente che le risposte sintetizzate in questa relazione, che esprimono *in primis* il punto di vista dei tecnici e degli operatori pubblici degli Enti locali, potranno confrontarsi e arricchirsi attraverso la raccolta di ulteriori contributi valutativi da parte di altri attori (componenti degli organismi, associazioni, migranti, terzo settore, amministratori pubblici etc.).

In questo senso, ci permettiamo di individuare alcune questioni aperte che meritano senz'altro un **approfondimento**:

- La riduzione numerica delle esperienze vigenti segnala una mera criticità di un modello o qualcos'altro, di più complesso?

- Quali sono le ragioni di fondo che possono giustificare il permanere e/o l'aggiornamento di queste esperienze?
- Come valutare la capacità concreta di interazione e di contributo di questi organismi rispetto alle scelte degli Enti locali?
- Rispetto al tipo di organismo, quali sono le ragioni che hanno portato, da un lato, ad una composizione dei componenti sempre più 'mista' tra italiani e stranieri, e, dall'altro lato, ad un minore ricorso del meccanismo di elezione diretta a suffragio universale?
- Che ruolo ha esercitato e può esercitare il mondo associativo migrante rispetto a queste esperienze?
- Alla luce della programmazione e gestione sempre più sovra-comunale e distrettuale dei servizi, la presenza di organismi di dimensione quasi esclusivamente comunale è un limite strutturale o una preziosa risorsa?
- Esistono percorsi territoriali che hanno di fatto 'superato in avanti' queste esperienze? • Quali le loro caratteristiche? Quali gli effetti?
- In che modo l'eventuale ed auspicato riconoscimento del diritto di voto amministrativo ai cittadini stranieri potrebbe interagire con lo sviluppo di queste esperienze?

Allegati

Sono 3 le schede utilizzate per realizzare il monitoraggio:

Scheda 1	Da compilare sempre	Mira a mappare le esperienze attuali o pregresse attive sul territorio di ciascun distretto, nonché il dibattito eventualmente in corso su questo tema.
Scheda 2	Da compilare per ciascuna esperienza vigente	Mira a rilevarne le caratteristiche strutturali e funzionali, nonché le modalità operative e di raccordo con le istituzioni locali e con il territorio/comunità di riferimento. Contiene inoltre alcune domande utili a raccogliere considerazioni valutative dell'esperienza.
Scheda 3	Da compilare per ogni esperienza cessata negli ultimi 10 anni	Mira a rilevarne le principali caratteristiche strutturali e funzionali. Contiene inoltre alcune domande utili a raccogliere considerazioni valutative dell'esperienza, sulla sua cessazione e sull'eventuale dibattito in corso.

Monitoraggio scheda 1

Da compilare in tutti i casi

1.1 Sul territorio di competenza del vostro Ufficio di Piano è attualmente vigente uno (o più) organismo/i di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri promosso/i dall'Ente locale?

Sì → per ciascun organismo compilare la Scheda 2 - Organismi vigenti

No, ma è stata in vigore nel corso degli ultimi dieci anni → per ciascun organismo compilare la Scheda 3 - Organismi non più vigenti

No, ma era in vigore prima del 2006 → rispondere alla domanda 1.2 sotto-riportata

No → rispondere alla domanda 1.2 sotto-riportata

1.2 Si è manifestata, negli ultimi dieci anni, l'esigenza di ri/costituire un organismo di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri promosso dall'Ente Locale?

Non so → il monitoraggio si conclude qui

No → il monitoraggio si conclude qui

Sì → rispondere alle domande 1.3 e 1.4 sotto-riportate

1.3 Chi ha manifestato tale esigenza e in quale contesto essa è emersa?

1.4 Per quali motivi, a suo avviso, non si è (ancora) dato seguito alla richiesta?

Note:

Data:

Ufficio di Piano di riferimento:

Nome del compilatore:

Tel e mail del compilatore:

Monitoraggio scheda 2 Organismi vigenti

Da compilare in caso sul territorio di riferimento dell'Ufficio di Piano sia attualmente vigente uno (o più) organismo/i di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri, promosso/i dall'Ente Locale.

Compilare una scheda per ciascuno di tali organismi ed allegare Atto costitutivo e/o Regolamento

SEZIONE A: Descrizione dell'organismo

2.1 Ente Locale promotore:

→ Specificare inoltre Settore/Assessorato di riferimento:

2.2 Denominazione dell'organismo:

2.3 Data di primo insediamento:

2.4 Indicare recapito e-mail, telefono ed eventuale sito web dell'organismo:

2.5 Indicare nome del referente tecnico dell'Ente Locale e suoi recapiti e-mail e tel:

2.6 Tipo di organismo:

monocratico (es. consigliere aggiunto)

assembleare (es. consulta, consiglio, ecc.)

altro (specificare)

2.7 Composizione dell'organismo:

cittadini di paesi terzi

cittadini di paesi terzi e cittadini dell'unione europea

cittadini di paesi terzi, cittadini dell'unione europea e cittadini italiani

cittadini di paesi terzi e cittadini italiani

altro (specificare)

2.8 Modalità di costituzione dell'organismo:

- elettiva
 non elettiva
 mista
 altro (specificare)

2.9 Organizzazione interna dell'organismo:

E' presente un Presidente?

- No
 Si → indicare nome e recapito

E' presente un Vice Presidente?

- No
 Si → indicare nome e recapito

Sono presenti altri organi/ruoli interni?

- No
 Si → descrivere tipologia e funzioni

SEZIONE B: Attività realizzate dal 01/01/2015 ad oggi**2.10 Indicare numero riunioni dell'organismo:**

→ specificare inoltre data e oggetto dell'ultima riunione:

2.11 Descrivere le iniziative istituzionali cui l'organismo ha partecipato:**2.12 Descrivere le iniziative pubbliche promosse dall'organismo:****2.13 Descrivere le attività di comunicazione (comunicati/conferenze stampa, diffusione volantini, ecc.) realizzate dall'organismo:****2.14 Descrivere le iniziative pubbliche promosse da altri soggetti alle quali l'organismo è stato invitato dagli organizzatori:****2.15 Descrivere le iniziative pubbliche promosse da altri soggetti alle quali l'organismo ha partecipato/aderito per propria iniziativa:****2.16 Altre attività realizzate (specificare):****2.17 Indicare i soggetti/enti/servizi del territorio con cui l'organismo ha collaborato:****2.18 Documenti eventualmente approvati dall'organismo:**

- proposte → specificare numero
 lettere/appelli → specificare numero
 ordini del giorno → specificare numero
 delibere → specificare numero
 pareri → specificare numero
 altro → specificare numero e tipologia di documento/i

2.19 Come l'Ente Locale promotore supporta l'organismo?

- messa a disposizione locali per riunioni/assemblee e altre attività
 messa a disposizione ufficio dedicato
 redazione e invio convocazioni
 redazione verbali riunioni
 gestione corrispondenza con altri soggetti
 organizzazione conferenze stampa
 redazione e invio comunicati stampa
 sostegno alla realizzazione di eventi/iniziativa pubbliche
 altre attività di supporto (specificare)

2.20 Eventuali costi sostenuti dall'Ente Locale promotore (spese vive):

Descrizione	Euro
Finanziamento attività promosse dall'organismo	
Rimborso spese ai componenti	
Costi di costituzione (es. spese elettorali)	
Altro (specificare)	
Totale	

2.21 Stima delle eventuali spese figurative sostenute dall'Ente Locale promotore:

Descrizione	Euro (stima)
Personale dedicato	
Utilizzo locali e attrezzature	
Costi di costituzione	
Altro (specificare)	
Totale spese figurative	

Se l'organismo non ha realizzato attività dal 01/01/2015 ad oggi:

→ indicare l'anno in cui l'organismo ha sospeso/cessato la propria attività:

→ descriva quali sono, a suo avviso, i principali fattori che hanno determinato tale sospensione/cessazione:

SEZIONE C: Considerazioni sull'esperienza

2.22 Come valuta la partecipazione dell'organismo alla vita della comunità locale?

2.23 Come valuta il contributo dell'organismo all'attività istituzionale dell'Ente Locale?

2.24 Come valuta la partecipazione alle attività dell'organismo da parte dei suoi componenti?

2.25 Come valuta il rapporto tra i cittadini stranieri e l'organismo?

2.26 In generale, quali sono a suo avviso i punti di forza e le criticità di questa esperienza?

2.27 Quali azioni di sistema di livello regionale potrebbero a suo avviso realisticamente sostenere e valorizzare le esperienze di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri?

NOTE:

Data:

Ufficio di Piano di riferimento:

Nome del compilatore:

Tel e mail del compilatore:

Allegare Atto costitutivo e/o Regolamento dell'organismo

Monitoraggio scheda 3

Organismi non più vigenti

Da compilare in caso sul territorio di riferimento dell'Ufficio di Piano fosse stato vigente nel corso degli ultimi dieci anni un organismo/i di partecipazione alla vita pubblica e di rappresentanza dei cittadini stranieri promosso/i dall'Ente Locale.

Compilare una scheda per ciascuno di tali organismi ed allegare Atto costitutivo e/o Regolamento nonché eventuale Atto dell'Ente Locale che ratifica la cessazione dell'esperienza.

3.1 Ente Locale promotore:

→ Specificare inoltre Settore/Assessorato di riferimento:

3.2 Denominazione dell'organismo:**3.3 Tipo di organismo:**

monocratico (es. consigliere aggiunto)

assembleare (es. consulta, consiglio, ecc.)

altro (specificare)

3.4 Composizione dell'organismo:

cittadini di paesi terzi

cittadini di paesi terzi e cittadini dell'unione europea

cittadini di paesi terzi, cittadini dell'unione europea e cittadini italiani

cittadini di paesi terzi e cittadini italiani

altro (specificare)

3.5 In quali anni l'organismo è stato in vigore?**3.6 Quali erano le attività prevalentemente svolte?****3.7 Quali fattori hanno determinato la cessazione dell'esperienza?****3.8 E' in corso una riflessione/discussione su una sua eventuale riproposizione?**

NOTE:

Data:

Ufficio di Piano di riferimento:

Nome del compilatore:

Tel e mail del compilatore:

Allegare Atto costitutivo e/o Regolamento dell'organismo ed eventuale Atto dell'Ente Locale che ratifica la cessazione dell'esperienza.



Tra partecipazione e rappresentanza

Monitoraggio regionale 2016

credits

Coordinamento generale:

Andrea Facchini e Rita Paradisi

Segreteria organizzativa e implementazione del monitoraggio:

Rita Paradisi

Analisi dei dati, redazione del report:

Rita Paradisi e Raffaele Lelleri

Stampa a cura del Centro stampa della Regione Emilia-Romagna

Bologna, novembre 2016

La Regione Emilia-Romagna riconosce il fenomeno migratorio quale componente strutturale e organica della propria comunità territoriale e ritiene che la partecipazione ai processi sociali e politici rappresenti un elemento fondamentale per una effettiva integrazione delle persone straniere.

Se la questione della 'cittadinanza giuridica' è materia di esclusiva competenza statale, le politiche regionali possono invece promuovere la molteplicità delle forme di 'cittadinanza attiva', al fine di aumentare i livelli di coesione sociale, promuovere la corresponsabilità e prevenire eventuali conflitti.

Sono varie le modalità che possono concorrere al raggiungimento di tali obiettivi. Questo report si occupa di una di queste: le esperienze formali di confronto e di partecipazione alla vita istituzionale degli Enti locali, che sono esplicitamente sostenute dalla legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati":

Art. 8

Partecipazione e rappresentanza a livello locale

1. La Regione, per promuovere una effettiva partecipazione ed il protagonismo dei cittadini stranieri immigrati nella definizione delle politiche pubbliche, favorisce la realizzazione di percorsi a livello locale, con particolare attenzione all'equilibrio di genere ed alle aree di provenienza e con particolare riferimento a forme di presenza nei Consigli degli Enti locali, di rappresentanti di immigrati e, ove consentito, all'estensione del diritto di voto degli immigrati.

2. La Regione promuove altresì l'istituzione di Consulte di ambito distrettuale, comunale, o di Unione di Comuni, per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, promosse dai Comuni, o dalle loro Unioni, anche con la presenza delle parti sociali, dei soggetti del terzo settore, degli organismi periferici dello Stato, delle Aziende unità sanitarie locali, ed una rappresentanza a carattere elettivo per quanto attiene la componente dei cittadini stranieri immigrati.

2 bis. La Regione esercita una funzione di monitoraggio rispetto alle esperienze realizzate in ambito locale, e promuove, di concerto con i Comuni, o le loro Unioni, occasioni di confronto e riflessione in materia di integrazione a livello regionale anche al fine della formulazione e dell'aggiornamento del Programma triennale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati [...].